WEEK-END. Per il turista che viene da lontano, una gita ai «Castelli Romani» è una tappa d'obbligo. Bellezze naturali e tradizioni storiche si fondono in maniera armoniosa, cose che consentono di trascorrere una vacanza, seppur breve, molto gradevole, specie se a far da contorno ci sono prelibatezze gastronomiche e vini di grande livello. Cominciamo il nostro tour dal lago di Albano, sovrastato dal paese di Castelgandolfo, residenza estiva del Papa. Il lago, che riposa nel cratere di un vulcano spento, si può costeggiare per intero, quasi tutto in macchina. Quindi si sale a «Castello», così viene chiamato Castelgandolfo, per ammirare la splendida piazzetta antistante il palazzo papale, dove fanno bella mostra di se la chiesa di S.Tommaso di Villanova disegnata dal Bernini, che disegnò anche la bella fontana al centro della piazza. Percorrendo la galleria di sotto ecco che si arriva ad Albano, nome che deriva dalla antica Albalonga. Qui si può visitare la lussureggiante Villa Doria, la chiesa di San Pietro con il suo campanile romanico, l'antichissima chiesa della Rotonda (è chiamata così perchè è circolare), i resti dell'anfiteatro romano, la tomba degli Orazi e Curiazi e il «Cisternone» romano ancora funzionante dopo 17 secoli. Seguendo sempre la via Appia si attraversa Ariccia e si può ammirare il Castello dei Chigi, riaperto al pubblico dopo i lavori di restauro e la chiesa dirimpettaia ornata da fontane entrambe del Bernini. Ancora qualche chilometro ed eccoci a Genzano, la città dell'Infiorata che si svolge nel giorno del Corpus Domini. In questo giorno la strada che porta a S.Maria della Cima viene coperta da un tappeto di fiori con i quali vengono disegnate delle scene, sul quale passa la processione. Ultima tappa Nemi. Paese delizioso e suggestivo arroccato su un grande masso a strapiombo sull'omonimo lago, anch'esso percorribile in auto per tutta la sua circonferenza. Nemi è il paese delle fragole che si possono trovare tutto l'anno e dei fiori. Da visitare il Museo delle navi romane sulla riva del lago e i resti del tempio di Diana.

VIAVAI
QUINDICI GIORNI DI VIAGGI
VACANZE, ARTE, CULTURA E AMBIENTE

Un festival di musica tra le Rocche

La musica lieve, melodiosa tra le viuzze dei borghi antichi. Questo è lo scenario di una iniziativa destinata a raccogliere consensi e il meritato successo. Ci riferiamo al festival delle Rocche, che a partire da domani con il concerto di Ponzano Romano, si svolgerà a fine marzo e nei primi di aprile nei paesi di Capena, Fiano Romano, Nazzano e Civitella San Paolo.

Il festival propone importanti appuntamenti in questi Comuni che ancora oggi hanno mantenuto tipiche strutture medievali, dominate da castelli, rocche, luoghi di culto, in antichi nuclei urbani arroccati su suggestive e panoramiche alture, spesso rifugio o dimora in occasione di guerre, scorrerie, turbolenze politiche e altre disavventure. Molti di questi Comuni hanno un retroterra storico di importanza rilevante. Situati nel territorio compreso tra la valle del Tevere e la via Flaminia, in passato hanno costituito un efficace sistema di avvistamento e di difesa della valle, tuttora riconoscibile, realizzato da una rete di castelli situati sullo stesso versante della fascia collinare, come nel caso di Filacciano, Nazzano, Torrita Tiberina e Ponzano Romano. L'interesse dell'evento spettacolare, quindi, si aggiunge a quello storico e architettonico sia promuovendo uno scambio ed una più ampia circolazione tra le popolazioni dei Comuni stessi, sia richiamando visitatori, spettatori ed ascoltatori dalla vicina area metropolitana.

Il festival delle Rocche, oltre a suscitare e soddisfare l'esigenza di un impiego creativo ed intelligente del tempo libero, intende contribuire a determinare un'offerta turistica articolata e diversificata, nonchè stimolare la futura partecipazione di esperienze artistiche e culturali già attive nell'area, attraverso la realizzazione di prossime manifestazioni. Nello stesso tempo ambisce a sensibilizzare le imprese e le attività commerciali, artigianali, industriali e rurali ad una maggiore presenza nella promozione e nello sviluppo culturale e sociale del territorio.

Il programma musicale presenta solisti già affermati, complessi cameristici di assetto sofisticato, giovani esecutori che aspirano ad una felice collocazione artistica. I modi di esecuzione appaiono diversi: dal recital pianistico al programma monografico centrato su opere di uno stesso autore, fino ad una vera rarità, quale può essere considerata la presentazione del Requiem di Platti, in stretta assonanza emotiva con il clima della Settimana Santa.

Prestigiose e suggestive sedi di questa prima edizione saranno chiese e interni di castelli. A questi spazi, nell'edizione estiva, si affiancheranno altri luoghi fascinosi, come le piazze, i cortili e le antiche strade dei borghi, che potranno così essere scoperti o riscoperti da un pubblico di appassionati e di intenditori che si auspica possa essere sempre più ampio.

Uno scorcio del Castello Ducale di Fiano Romano

25 MARZO. Chiesa di San Nicola di Bari (ore 18) a Ponzano Romano: Quartetto di sassofoni Accademia

26 MARZO. Castello Ducale, Sala degli Orsini (ore 18) a Fiano Romano: concerto di pianoforte di Orazio Maione

31 MARZO. Chiesa di San Giacomo (ore 16) a Civitella San Paolo: concerto del Sestetto italiano

1 APRILE. Castello Ducale, Sala degli Orsini (ore 18) a Fiano Romano: concerto del soprano Barbara Lazotti, al pianoforte Piero Niro

2 APRILE. Castello Ducale, Sala degli Orsini (ore 18) a Fiano Romano: concerto per pianoforte a quattro mani di Sabrina Spadazzi e Sabrina Troise

6 APRILE. Chiesa di San Michele Arcangelo (ore 18) a Capena: concerto di Romolo Balzani al flauto e di Luigi Pecchia al clavicembalo

8 APRILE. Chiesa di Santa Maria della Consolazione (ore 18) a Nazzano: concerto del Gruppo di Roma

9 APRILE. Chiesa di San Michele Arcangelo (ore 18) a Capena: concerto dell'orchestra Barocca italiana e del Coro da camera del C.i.m.a. diretto da Riccardo Martinini

Un boom di carta, mancano i programmi

Turismo del 2000? Parole, parole...

Marketing. Parola magica che si ritrova sempre più spesso quando si discorre di turismo. Ma, a ben guardare, vi è una abissale contraddizione fra i modi con cui viene evocata e il suo utilizzo concreto da parte degli operatori turistici, pubblici e privati.

Secondo una definizione classica nel marketing interagiscono quattro elementi: prodotto, prezzo, distribuzione e promozione.

Il saper coniugare questi quattro elementi è fondamentale per conquistare nuovi segmenti di mercato. Questo vale per tutti i prodotti. Tanto più per il turismo che è al tempo stesso prodotto e servizio. Nell'esaminare la situazione esistente ci si rende conto di quanta strada necessita ancora percorrere.

Prendendo in esame i principali soggetti preposti alla conquista dei mercati – Enit, Regioni, operatori turistici – si può valutare quanto grandi siano le distanze fra le esigenze e il modo di operare quotidiano. Si prenda, ad esempio, l'Enit. Questo ente ha, per molti aspetti, una storia positiva, in esso vi sono competenze di notevole spessore. Eppure, per giudizio unanime, l'Enit non riesce ad essere all'altezza dei compiti che dovrebbe svolgere. Vi è, indubbiamente, un problema di riorganizzazione e di ripensamento strategico che potranno aversi con una legge di riforma.

Vi è la questione delle risorse che debbono essere adeguate e certe, per rendere possibile la programmazione pluriennale delle attività. Tutto ciò servirà a poco se non si uscirà dal vecchio vizio italico di utilizzare questi enti non per il fine per cui sono stati istituiti, ma per sistemare questo o quel personaggio amico di questo o quel politico in auge in quel determinato momento, o se non si eviterà il ripetersi della farsa degli anni Ottanta, quando furono allocate all'Enit più di un centinaio di persone provenienti dagli enti inutili, persone che forse conoscevano il turismo in rapporto all'utilizzo delle proprie ferie. E questo innesto innaturale fu fatto senza il pur minimo filtro di preparazione professionale.

Discorso simile, se non identico, deve essere fatto per le Regioni e per gli enti locali che da esse ricevono le deleghe in materia di turismo. È già stato sottolineato, ma non è male ripeterlo: le Regioni hanno avuto il merito di far sopprimere il ministero del Turismo promuovendo il referendum abrogativo, poi si sono dimenticate che tutto ciò comportava nuove responsabilità e nuovi compiti. Si è continuato nel vecchio andazzo, non si sono elaborati programmi e progetti adeguati e finalizzati. Se si avesse voglia e tempo, ad esempio, di leggere le proposte di alcune Regioni per sviluppare la loro promozione turistica all'estero ci si accorgerebbe che i viaggi verso le mete più lontane e strane, sono all'ordine del giorno. Che cosa si va a fare in Australia, in America Latina, in Giappone quando si sa in partenza che da quei paesi, turisti per le proprie località di villeggiatura non ne verranno mai? E ancora, perchè allestire stands, nelle diverse fiere turistiche, di grande richiamo estetico per poi affidare la loro gestione ad hostess che a volte non conoscono nemmeno la collocazione geografica delle Regioni per le quali lavorano, in assenza, poi, degli operatori che dovrebbero vendere il prodotto turistico?

Infine, gli operatori. L'esasperato individualismo che caratterizza il loro modo d'essere impedisce di esprimere tutte le potenzialità possibili. Ad onor del vero in questi ultimi tempi una serie di iniziative tese all'associazionismo, alla costruzione di sistemi di impresa sono venute alla luce. E questo è un fatto positivo, ma si è ancora al di sotto delle esigenze del settore e i ritardi sono macroscopici.

Pesano sull'imprenditoria turistica le divisioni fra categoria e categoria, quelle all'interno delle stesse categorie. La litigiosità pare avere il sopravvento sulla necessaria unità d'intenti.

Questo quadro, necessariamente sintetico e, quindi, sommario, può apparire aspro, forse eccessivamente pessimista. Non è male, però mettere il dito nella piaga per tentare di guarirla tempestivamente. Al turismo, per una sua sicura affermazione, per un solido ancoraggio al 2000, servono idee nuove in materia di organizzazione, di formazione, cultura e professionalità. In un saggio di Nicola Cacace, recentemente edito da Franco Angeli, dal titolo «Oltre il 2000, consigli per i giovani che lavoreranno nel terzo millennio», si sostiene che nel 2005 (fra dieci anni) le nuove professioni (o funzioni) nel turismo e tempo libero saranno 19. Per l'ambiente, la protezione, il monitoraggio, il restauro (tutti settori affini al turismo), saranno 54.

Ebbene, se non si sarà in grado di corrispondere a questo nuovo che avanza, per il turismo italiano le prospettive saranno tristi.

Per evitare ciò vi è un altro vistoso ritardo da colmare. Ci riferiamo alle nuove tecnologie. Siamo nell'epoca della multimedialità, delle comunicazioni canalizzate su autostrade informatiche, delle tv via cavo e via satellite: il tutto consente la distribuzione capillare, differenziata e interattiva di informazioni e servizi. Per molti paesi tutto questo sta diventando una realtà, per l'Italia il tutto è ancora nebuloso, siamo alla fase dei sogni. Per il turismo è un grave handicap.

In conclusione è giusto sottolineare come sia necessario evitare di cullarsi sui risultati positivi ottenuti nel '94, è fondamentale essere coscienti che la strada per dare prospettive certe al turismo italiano è ancora in salita, è urgente impegnarsi per utilizzare tutte le potenzialità possibili.

Solo così il marketing orientato al mercato uscirà dall'accademia per diventare strumento dell'operare quotidiano. Z.Z.

ITINERARI. L'Emilia Romagna, una terra ricca di tradizioni gastronomiche

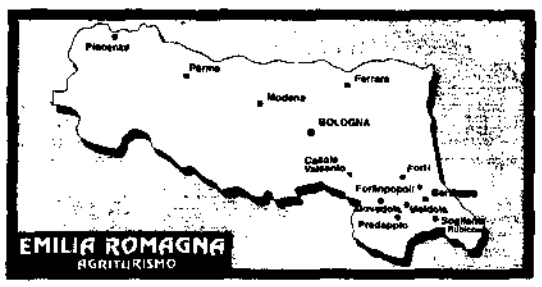
Dove i profumi sono sinfonie

Da Forlì a Piacenza, passando per Bologna, Modena, Parma, la mappa geografica della regione è un susseguirsi di variegati itinerari che intrecciano la storia con l'arte e la gastronomia

Non uno ma diversi possono essere gli itinerari da percorrere seguendo i vivaci «sapori» regionali, tutti comunque garantiti da un consorzio di aziende agrituristiche che consentono la prosecuzione di certe tradizioni con l'esclusività qualitativa del prodotto

Un «mare» variegato e spumeggiante di prati odorosi di lavanda e mille erbe aromatiche ed officinali: Casola Valsenio, piccolo borgo in provincia di Ravenna. Tra fortificazioni medioevali ed alberi secolari, rigidamente protetti e tutelati per la loro rarità, si distende il vasto Giardino officinale ricco di 350 specie di piante che si possono anche gustare ed acquistare. Tipico della zona il mercatino più odoroso di tutta la Romagna che si svolge nella stagione estiva e che attira semplici curiosi ed estimatori delle più raffinate e delicate ricette alle erbe o coloro che, affidandosi ai buoni e sani consigli popolari, si rivolgono alla medicina alternativa fatta di tisane, decotti ed unguenti

Successiva tappa piacevolmente obbligata è Forlimpopoli che nell'Ottocento diede i natali all'Artusi, raffinato cultore del mangiare e bere e divulgatore della cucina emiliano-romagnola ed italiana in generale. Grazie a lui, tra gli altri prodotti tipici della regione, ebbero particolare diffusione ed uso il radicchio amaro ed i famosi «cappelletti» che, con una variante alla ricetta classica che li vuole «di magro» (com'è d'uso a Forlì), vennero, da Pellegrino Artusi, proposti con carne di cappone: nell'uno o nell'altro modo, oppure in «pasticcio» (conditi con un gustoso sugo di funghi e fegatini di pollo spolverati di formaggio grattugiato ed avvolti in un guanto di soffice pastafrolla), sono una prelibatezza da non perdere soprattutto se esaltata dal gusto corposo del notissimo Sangiovese.



Un salto in avanti e si giunge a Bertinoro dove l'amore per la buona tavola, l'allegria e l'ospitalità sono riassunte nella trecentesca «Colonna dell'Ospitalità». Patria del vino, ha nell'Albana il suo vero trionfo enologico, che possiede meritatamente la denominazione «doc», chicca del Museo del vino che, insieme al monumento al vignaiuolo rende questa zona più curiosa delle altre.

Interessante, una visita alla Cà de Sanzvès di Predappio, antica cantina sociale ed orgoglio del piccolo borgo medioevale, nella quale è possibile seguire le varie fasi di lavorazione delle sue uve sino alla produzione dello squisito nettare. Non possiamo dimenticare Dovadola celebre per i tartufi e Sogliano al Rubicone per gustare il tipico «pecorino di Fossa» che ancora oggi rispecchia, nella produzione, l'uso antico probabilmente tramandato dal popolo dei Solonati dedito alla pastorizia. Dalle alte colline di Langhirano a quelle di Montechiarugolo, Fornovo e Corniglio è un susseguirsi di profumi ed aromi intensi che sprigionano dai pregiati cosciotti di maiale che qui, in montagna, riposano per la stagionatura, protetti esclusivamente da uno spesso strato di sale.

Il parmigiano reggiano ed il grana padano, nati tra le pianure di Modena, Reggio Emilia e Parma, sono la miglior cornice che completa questo rapido quadro sulla produzione agricola più tipica dell'Emilia Romagna. Ricordare lo zampone e il cotechino o il salame da sugo di Ferrara annaffiati da un buon Lambrusco o da un vivace Trebbiano, serve ad arricchire quella che potremmo definire una vera e propria «sinfonia di sapori» nella quale si inserisce, in un virtuosistico assolo, l'eccellente aceto balsamico naturale di Modena, derivato da puro mosto di uve di Trebbiano (e non da vino degenerato, come si tiene a specificare)

IN VIAGGIO CON L'ACI

Estratto da: «In viaggio con l'ACI».
Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c post. 25374000 intestato ACITALIA – Roma, senza aggravio di spese per l'Italia.
Per ulteriori informazioni: ACI – Uff. Informazioni e Cartografia – Via Marsala, 8 – 00185 ROMA. Tel. (06) 49982344 – fax (06) 49982517.

Citta del Mare
HOTEL CLUB

IN SICILIA
25 ANNI
DI PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ
OSPITALITÀ E TURISMO

Tanti ci hanno scelto, pochi ci hanno dimenticato, tanti sono ritornati

- Il Club Vacanze sul mare dotato di ottime strutture ricettive e sportive: tennis, calcetto, piscine, minigolf, maneggio, centro sub, acquascivoli fino al mare. Spiaggia privata. Tutte le camere con terrazze orientate al mare, immerse in un parco rigoglioso di 27 ettari. 5 ristoranti con cucina internazionale e siciliana.
- Il Centro congressi: sale da 20 a 450 posti.
- La nostra Toboggan Club Viaggi vi organizza splendidi tours della Sicilia o Escursioni in partenza dal nostro albergo.
- Programmi di viaggio con voli aerei in partenza dalle principali città italiane a prezzi scontati.
- Settimane e offerte speciali per tennisti, cicloturisti, giovani fiori d'arancio, famiglie e bambini.

Scopri la Sicilia con gli occhi di Città del Mare
Per informazioni tel. 091/8687111 o rivolgersi al proprio agente di fiducia
Hotel Villaggio Città del Mare - Ss 113 km 301.100 - Terrasini (Palermo)
Centro Prenotazioni 091/8687555 - Fax 091/8687500